

Bosco Chiesanuova (o Velo o comunque un paese della Lessinia), xxx novembre 2019

Presidente della Regione Veneto
Luca Zaia

Assessore all'Ambiente della Regione Veneto
Gianpaolo Bottacin

Presidente del Consiglio Regionale
della Regione Veneto
Roberto Ciambetti

Presidente Commissione Ambiente
della Regione Veneto

Ai consiglieri regionali

e per conoscenza

Presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia
Raffaello Campostrini

ai sindaci dei comuni della Lessinia
con territorio all'interno del Parco

Agli organi di stampa

Oggetto: proposta di legge dei consiglieri regionali Enrico Corsi, Alessandro Mantagnoli e Stefano Valdegamberi, che volge alla modifica della L. Reg. n. 12 del 30/01/1990

Le associazioni, i cittadini e le cittadine firmatari della presente lettera esprimono la propria preoccupazione in merito alla proposta di legge presentata dai consiglieri regionali Enrico Corsi, Alessandro Mantagnoli e Stefano Valdegamberi, che volge alla modifica della L. Reg. n. 12 del 30/01/1990 che istituì il Parco Naturale Regionale della Lessinia.

La Lessinia si identifica nell'immaginario collettivo con il suo Parco Naturale la cui legge istitutiva del 1990 ha dimostrato di anticipare le linee di sviluppo di un territorio che ha fatto della valorizzazione ambientale e della coesistenza delle attività agricola e turistica uno dei suoi maggiori ambiti di sviluppo economico e sociale. Il Parco della Lessinia, nella sua integrità geografica, è il principale attrattore turistico della Lessinia e il marchio che permette a questo territorio di presentarsi al mondo come un'oasi naturalistica e culturale unica.

L'istituzione del Parco Naturale Regionale della Lessinia nel 1990 ha messo al centro, in tempi non sospetti, ciò che l'attualità ha reso drammaticamente evidente: la salvaguardia ambientale. Intorno a questo obiettivo hanno lavorato e collaborato istituzioni, associazioni, produttori e

allevatori, realtà turistiche ed enti promozionali, enti organizzatori di manifestazioni sportive, festival ed eventi culturali. Basti, su tutto, l'eco mediatica a livello mondiale che il Film Festival della Lessinia ha suscitato mettendo al centro della sua XXV edizione la "Madre Terra" e ottenendo l'alto patrocinio del Parlamento Europeo.

Ora, con una relazione di nemmeno due pagine, senza alcun approfondimento sulle esigenze e le motivazioni che la giustifichino, senza adeguata documentazione a supporto, con poche e generiche righe di illustrazione, si vorrebbe stravolgere la legge istitutiva del Parco della Lessinia aprendo a scenari difficilmente prevedibili che destano grande preoccupazione per la salvaguardia delle aree protette.

In assoluta controtendenza rispetto a tutti i paesi europei e a una sensibilità sempre più diffusa a livello mondiale, la proposta di legge in oggetto comporterebbe una restrizione dell'area protetta di circa il 20% del territorio del Parco. Si tratterebbe di uno dei primi casi in Europa. Oltre alle criticità esposte di seguito, il danno di immagine e di credibilità si riverserebbe in termini negativi su tutta l'attività ricettiva e turistica della Lessinia, nonché sulle realtà di produzione enogastronomiche e culturali che fanno della unicità ambientale del territorio uno dei suoi punti di forza.

La proposta di legge lede l'integrità del Parco Naturale Regionale della Lessinia perdendo per il futuro la certezza della protezione ambientale dei così detti vaj che attualmente, sono parte del Parco come zone agro-silvo-pastorali e che con la nuova legge sarebbero trasformati in aree contigue. Questo passaggio aprirebbe a scenari futuri preoccupanti e difficilmente prevedibili in quanto la redazione del nuovo Piano Ambientale potrebbe ridurre drasticamente le tutele di questi territori.

Appare inoltre incomprensibile l'esclusione dal Parco, così come riportato dalla cartografia allegata alla proposta di legge, di uno dei geositi più importanti d'Italia, la Spluga della Preta, senza che di questa scelta venga fornita alcuna spiegazione, né nella relazione introduttiva e neppure nel testo di legge stesso.

In particolare rispetto alla proposta di legge in oggetto si segnalano le seguenti evidenti contraddizioni:

- la trasformazione dei vaj in aree contigue è in palese contraddizione con la motivazione addotta: «garantire una fruizione meno burocratizzata dei territori a vocazione agricola». Si tratta infatti di aree a maggior copertura boschiva con la minor vocazione agricola del territorio della Lessinia. L'attuale legge di istituzione del Parco già prevede la possibilità in tali aree di svolgere interventi boschivi di prelievo di legname e legna per usi privati e commerciali, disciplinato dalla stessa normativa vigente anche nelle aree boschive esterne al Parco (Legge Regionale n.52, 1978). I vaj sono l'ultima testimonianza rimasta dell'antica vitalità dei boschi che nei secoli passati ricoprivano l'intero altopiano, prima che l'uomo iniziasse l'attività di disboscamento espandendo le aree di pascolo, rivelando i dolci contorni di queste montagne;
- nei boschi dei vaj trovano rifugio svariate specie di animali selvatici: consentire la caccia ai cinghiali, senza modificare i metodi dell'attività venatoria normati da altre leggi regionali,

metterebbe a rischio la sopravvivenza di altre popolazioni faunistiche. Gli effetti in termini positivi sul controllo della popolazione di cinghiali sono tutt'altro che dimostrati. Un'alta pressione venatoria nei vaj potrebbe causare uno spostamento del cinghiale nelle altre zone protette (gli alti pascoli) aumentando, e non diminuendo come si intende, i disagi alle attività agro-pastorali;

- nell'immaginario collettivo i vaj rappresentano le linee di unione fra la pianura e gli alti pascoli, parte integrante dell'articolato paesaggio della Lessinia, suddiviso tra zone di pascolo più rilevate e zone boschive nelle valli profonde. È proprio di questi giorni il progetto che mira all'iscrizione di questa peculiare conformazione del territorio della Lessinia nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, iniziativa che denota senz'altro l'interesse degli abitanti verso una ancor maggiore tutela del territorio tutto;
- la proposta di legge apre la possibilità di consentire, con il futuro Piano Ambientale, l'apertura di nuove strade per facilitare l'accessibilità di territori privati, creando una maggiore pressione antropica sui vaj, con il rischio di perdere la funzione di zona rifugio per la fauna selvatica, e aprendo al passaggio di fuoristrada, motocross, quad e altri mezzi a motore, con evidenti danni al paesaggio naturale;
- i vaj, e principalmente il Vajo di Squaranto, rappresentano una delle più importanti zone di ricarica dell'acquifero carsico della Lessinia che alimenta la zona sorgiva e i pozzi di captazione di Montorio. Negli anni precedenti l'istituzione del Parco i vaj erano spesso soggetti a riversamenti incontrollati di liquami che avevano portato a gravi situazioni di inquinamento, in particolare nel Vajo dei Falconi. L'inclusione dei vaj nel Parco aveva portato a una nuova consapevolezza della necessità di proteggerli, la loro esclusione porterebbe a nuove minacce di inquinamento delle falde acquifere;
- la nuova cartografia proposta presenta un inspiegabile "buco" nell'area della Spluga della Preta sul Corno d'Aquilio, geosito registrato della Regione Veneto (D.G.R. n. 221 del 28/02/2017) e una delle più importanti grotte d'Italia, simbolo del paesaggio sotterraneo dei Monti Lessini a livello mondiale. Se tale esclusione presente nella carta fosse non soltanto un errore (come auspichiamo e chiediamo ai firmatari della legge di chiarire) ma una reale volontà di escludere dal Parco e perfino dalle aree contigue l'ingresso di tale cavità, si tratterebbe di una proposta gravissima, inserita per lo più senza alcuna spiegazione nel disegno di legge e senza alcuna concertazione con l'associazionismo speleologico veronese e nazionale. Ci chiediamo per quale motivo si vuole escludere la Spluga della Preta dal Parco, annullando così tutti vincoli presenti sulla cavità, incluso il divieto di campionamento biospeleologico, mettendo a serio rischio un ecosistema unico, ricco di specie endemiche. Il Parco perderebbe il sito più rappresentativo della speleologia lessinica, creando un grandissimo danno di reputazione a livello internazionale. Essendo inoltre tale cavità protetta dalla Legge Regionale 54/1980, l'esclusione dal Parco costituirebbe un'assoluta contraddizione;

Per i motivi sopra addotti riteniamo che la proposta di legge non solo non risolve ma apra a nuovi fronti di criticità. La proposta così come formulata cambierebbe radicalmente la

fisionomia, e in futuro forse la stessa sopravvivenza, del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Riteniamo quindi che sia necessario aprire un pubblico dibattito e un tavolo di discussione che coinvolga i cittadini e le cittadine le istituzioni locali, gli enti e le associazioni di categoria, il mondo produttivo, agricolo, turistico e ricettivo, le associazioni naturalistiche e culturali, le associazioni venatorie, le associazioni speleologiche e alpinistiche, l'ISPRA, la Provincia di Verona e naturalmente la Regione Veneto

Lo scontro a livello sociale, la contrapposizione tra diverse sensibilità ambientali, il clamore mediatico già iniziato accenderebbe ancor più un faro negativo sulla Lessinia, laddove in questi anni si è guardato a questa terra come a un modello possibile di coesistenza tra sensibilità diverse. Sarebbe infatti del tutto incomprensibile agli occhi dell'opinione pubblica una riduzione di un'area protetta che conta numerosi siti registrati nella Rete Europea "Natura 2000" da tutelare sotto gli aspetti geologici, idrici e di biodiversità, anche alla luce dei dati sullo sfruttamento del suolo e di espansione edilizia che vedono la nostra Regione fra le meno lungimiranti d'Italia.

I firmatari di questa lettera e le associazioni che rappresentano chiedono ai consiglieri Enrico Corsi, Alessandro Mantagnoli e Stefano Valdegamberi di ritirare la proposta di legge in oggetto e di aprire un dibattito ambio e trasversale nel quale si affrontino le criticità e i disagi descritti e che porti a proposte e a interventi condivisi e realmente efficaci, senza ledere l'integrità del Parco Naturale della Lessinia, senza ridurre le aree protette e senza aprire a ulteriori criticità.